LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 216 DOMENICA 4 AGOSTO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Quando non siamo più belle.

I

Luciana Brousse tornò all'albergo che si affacciava dinanzi al meraviglioso mare di Nizza. Appena uscita dall'ascensore che l'aveva trasportata al primo piano, una cameriera, silenziosa, salutando appena con un rispettoso inchino del capo, le si era avvicinata, per toglierle il parasole e l'ampio mantello *rèversible*, con le molli e capaci maniche *kimono*.

Come se avesse voluto difendersi dalla cortese sollecitudine della giovane, Luciana trasse indietro lievemente, ma fermamente, il parasole, e con la sinistra si strinse con delicatezza il ma tello sul petto.

— Grazie — fece. E nella voce era qualche cosa di sordo, d'oscuro, come se in gola le avessero fatto groppo i singhiozzi.

Con la stessa correttezza con cui la cameriera si era avvicinata, si allontanò. A Luciana parve d'aver risposto un po' duramente: quel tono stupiva lei stessa, che aveva la consuetudine della gentilezza aristocratica e squisita. E ripetè ancora, più dolcemente e più limpidamente, sorridendo appena:

- Grazie.

Entrò nella sua camera; vi si chiuse. Come sentiva il bisogno di star sola! e non sentire e non vedere — sopra tutto non vedere — nulla, nulla!

Si levò l'immenso e chiaro cappello di paglia, il mantello, i guanti di filo di seta; sedette su una poltrona presso il letto; e nascondendo il volto tra le mani, abbandonò il capo sulle coltri. E volle costringere se stessa al pianto per sciogliersi da quell'incubo che la soffocava, per sentirsi bagnare gli occhi e le gote di lacrime. Invano: il suo dolore era arido, secco: negli occhi, nella gola, alle mani sentiva un ardore di febbre.

Si alzò; andò presso la finestra. La brezza che alitava il mare, gonfiava le due tende come vele di pescatori; e, dinanzi, l'azzurro si stendeva immenso, mobile, rigato di lunghissime spume trinate. Il sole sulle acque vastissime combinava i più strani ffetti luminosi; e il mare pareva tutt'una miriade di lapislazzoli liquescenti, venato d'oro, di rame, d'argento.

Luciana lo contemplò a lungo, sino ad averne abbacinate le pupille... Dieci anni prima ella era con Maurizio Tleury dinanzi a quello stesso mare: e anche allora il salso respiro del mare gonfiava le tende in un palpito continuo.

— Vedi — le aveva detto Maurizio che nella tenerezza rivelava l'anima sensitiva del poeta ed aveva allora l'immagine colorita — sembrano ali frementi di volare, vele agitate dalla forza di navigare per portare lontano nel sogno e nella purezza, il nostro amore....

E Luciana, colta nel fascino delle parole carezzevoli in cui tremava una semplice e schietta passione, si era stretta di più a Maurizio. Come le piaceva, quando parlava quel linguaggio che trasfigurava le cose terrene in parvenze ideali!

Così il loro amore era durato alcune settimane dinanzi alla magnificenza del mare che mesceva il suo profumo a quello delle infinite aiuole, sorridenti e fragranti, dell'ampia distesa delle ville e dei giardini. Non avevano avuto l'incubo del domani che attanaglia di cruccio e di disperazione ogni cuore amante. A Parigi, quando i loro sguardi si erano incontrati e il cuore aveva avuto un battito più celere, s'erano fatta una promessa strana: — Amiamoci tanto tanto, e dove il cielo, il mare, i fiori sono insieme un superbo inno d'amore e di vita; e poi lasciamoci, ma senza un rammarico, senza una lacrima, per non ammalarci di stanchezza, e perchè il ricordo della nostra passione abbia una dolcezza perenne, una fragranza sempre viva.

Avevano mantenuta la promessa: s'erano lasciati a Nizza, con una stretta di mano, come due amici, come due viandanti che hanno un cammino diverso da seguire, nel mondo e nella vita...

Dieci anni dopo, il caso li aveva posti nuovamente l'uno di fronte all'altra: Maurizio non più giovanissimo, adulto nell'equilibrio, nello spirito e nella saldezza delle membra; Luciana sfolgorante nella bellezza piena più che trentenne; però non più giovanilmente fine, ma rotonda, grassoccia.

Luciana aveva sentito l'angoscia dolce che rimescola il sangue dinanzi alla persona che si è amata e che si ama ancora, giacchè la donna che non cerca nell'uomo la bellezza e la prestanza fisica, ha la virtù di serbare i suoi affetti malgrado il seguirsi del tempo. Ma Maurizio era rimasto tranquillo in cospetto di quella bellezza meravigliosa che per altri era turbatrice.

Luciana aveva ora una maestà quasi matronale, c'era una mollezza diffusa che attutiva le vibrazioni nervose, la vivacità fremente della giovinezza che Maurizio aveva conosciuto e amato. Ma il ricordo di dieci anni innanzi gli profumava ancora soavemente l'anima, ed egli non voleva distruggerlo.

A Luciana, Maurizio aveva detto parole di cortese amicizia, sereno, sorridenti — e nient'altro di più. E quando esasperata e languente, Luciana gli aveva domandato: — Mi amate ancora? — Maurizio le aveva risposto: — Sì... ma come dieci anni or sono.

Allora l'aveva abbandonato, ed era corsa all'Albergo per chiudersi, sola, affranta.

Dieci anni! Non se ne era accorta. L'immagine riflessa nello specchio non gliel'aveva mai rivelato. Eppure sì; ecco: ora guardava se stessa, e cercava con accanimento atroce i segni dell'opera del tempo: gli estremi delle labbra erano due solchi impercettibili: una traccia lievissima presso le tempie, e pure sulla fronte. E poi i suoi occhi! Ricordava ora: dieci anni innanzi quando un raggio di luce li feriva di traverso coma una lancetta d'oro (l'immagine era di Maurizio), s'illuminavano trasparenti e chiari. Ora invece avevano un che di opaco e di greve. E le tornava anche alla mente il senso di terrore, quasi, che l'aveva colta una sera al «Vaudeville» — ascoltando *Maman Colibrì* — allorchè Madame Ledoux, la vecchia chiromante, diceva la sua accorata battuta: — Ho amato... ho abbracciato... ho desiderato un po' di tutto... confusamente... Fu una cosa squisita e feroce... E vi sono giorni ancora in cui tutto questo cumulo di ricordi mi assale mi punge, mi dilania comme una fiamma struggitrice... Oh è dolorosa, la vecchiaia!... Nulla rifiorisce... tutto si dissecca. E si dimentica ben poco... ben poco!.. —

Guardando fissamente nello specchio, con lo sguardo folle, vitreo, la sua immagine si trasfigurò, e si vide smagrita, con le guancie solcate protondamente dalle rughe, e l'occhio ebete, e le labbra violacee e salivose, curva...

No no! la sua determinazione era ormai presa.

II

Luciana lasciò immediatamente Nizza per tornarsene a Parigi. Perchè rimanere oltre? non avrebbe esacerbato di più la sua piaga profonda?

Quello che aveva deciso, bisognava effettuarlo sino a fondo, coraggiosamente. Ancora dieci anni, e la rovina avrebbe devastata la sua bellezza matura, come già questa aveva disperso la fresca grazia primaverile della fiorente prima giovinezza.

Non bisognava invecchiare. E bisognava invece lasciare di sè un ricordo luminoso — fatto d'armonia di linee e di colorito, di sorriso, di splendore. E finire, finire così, quando ancora le carni sono floride e l'epidermide satinata, e lo sguardo corruscante di lampi o vellutato di languore! finire come in un sogno, forse col brivido di una ebbrezza, con la lusinga di immagini superbe e allettatrici!.

Nel suo magnifico appartamento di «rue du Rocher» offrì un ricevimento — l'ultimo — e vi invitò un pittore e uno scultore — celebri e valentissimi artefici. E all'uno e all'altro dichiarò che esaudiva finalmente un loro ardente voto; un ritratto e una statua, in cui fosse *lei*, tutta quanta, con la sua bellezza e con la sua anima.

— Passeranno gli anni, io non sarò più — aveva detto sorridendo — ma vivrò nell'ammirazione di coloro che contempleranno la tela, il marmo....

Era ormai soggiogata dal desiderio di sopravvivere bella: e di compiere un gesto di bellezza.

Quando ebbe il dipinto e la scoltura, li fece portare nella sua camera. Vibrata tutta d'una gioia quasi infantile. Finalmente! Spalancò le finestre, attraverso cui passò l'onda chiara del sole: guardò un'ultima volta il fervore della vita, il vasto panorama di Parigi con le cupole, le torri, le cuspidi, sotto la volta cristallina del cielo: e fissò a lungo l'immensa visione sommersa nel pulviscolo d'oro del pomeriggio sfolgorante. Poi se ne ritrasse, poichè la malinconia del distacco dalla vita la vinceva.

Chiuse ermeticamente le finestre e le porte. Accese il lampadario sospeso nel mezzo della camera. Fiori da per tutto d'ogni foggia e d'ogni colore: quanti fiori produce la terra, e che odorano acutamente, erano radunati in mirabili vasi giapponesi, sparsi sui mobili. A due angoli della stanza due vaschette di rame, lucentissime, sorrette su due colonnini tortili, erano state colme di essenze.

Il profumo diveniva acuto e forte: stordiva. Luciana mirò un istante quel quadro che evocava una fantasia orientale. Poi vestita com'era, elegantissima, con le dita ingemmate, col collo cinto di una triplice fila di perle s'adagiò sul letto: prese una fiala piena di *hascich* — l'acuto inebbriante narcotico indiano — e s'allungò e si coprì di rose.

E chiuse gli occhi.

L'*hascich* seguiva l'infinita trama nervosa, filtrava nelle vene, attutiva a grado a grado le impressioni sensitive: era una gioia diffusa, vivace, e le labbra di Luciana si schiudevano a un sorriso tenue: ella sentiva come il bisogno di levarsi, di correre al sole, di invocare più fortemente la vita, anzichè abbandonarla.

Ma ora sorgevano dalle profondità del suo essere allucinazioni più ampie e più complicate; il delirio cresceva, mentre le forze muscolari si esteuuavano: e l era un bisogno di riposo, un abbandono inerte, una sonnolenza vaga. Le pupille chiuse vedevano. Maurizio le accarezzava le chiome, guardandola negli occhi, e le mormorava: Come sono limpidi! vedo tutta l'anima tua. Ed ella gli annodava le braccia bianchissime intorno al collo. Così, come dieci anni innanzi! Ella era ancora bella, ancora bellissima: la sua grazia non era sfiorita, ma serbava ancora la prima purezza.

Poi la luce s'èra attenuata, illanguidendosi lentamente come un tramonto grigio in una sera novembrina nubilosa, in cui tutte le cose perdono i contorni.

Ormai le tenebre s'infittivano, i suoi occhi non vedevano più; e in quelle tenebre era scomparsa la coscienza: la vita batteva i suoi ultimi palpiti lenti, nel corpo estenuato, immobile, finchè il torpore del sogno si confuse con la rigidezza della morte.

E dal lampadario pioveva sempre la luce fredda e da fiori e dalle essenze salivano gli odori violenti come per salutare la bellezza che scompariva, la giovinezza che era finita....

Max Dubreuil.

L'Italia e gli italiani

nell'articolo di un poeta tedesco

Hermann Bahr, notissimo drammaturgo e poeta tedesco, pubblica nel periodico berlinese «Kultur-Beiträge» un interessante articolo sull'Italia e gli italiani che meriterebbe di essere largamente riassunto. Esso si inspira ad un concetto che ricorda i giudizi lusinghieri dati sul nostro paese da un altro illustre scrittore straniero, Richard Bagot. Se si pensa che anche qualche scrittore francese, come il Maurel, ha reso un eloquente omaggio alla nuova rinascenza italiana, bisogna dedurne che il mondo intellettuale, senza distinzione di confini, è il più volonteroso e spontaneo nello spezzare i preconcetti e trarre dagli avvenimenti un ammaestramento utile, dando ai propri sentimenti di ammirazione la forma più simpatica.

L'Italia non è un museo

Il poeta tedesco incomincia col rimproverare ai suoi compatrioti di conoscere l'Italia superficialmente: tornando in patria, sanno di ogni quadro celebre, nanno cognizioni su ogni statua di valore e hanno impresso nella mente ogni paesaggio pittoresco. Ma una cosa è a loro sfuggita: che questa terra è anche abitata.

La ritengono un museo e gli italiani sembrano a loro buoni soltanto a custodire i tesori del passato. Egli vorrebbe con ogni modestia ricordare loro una buona volta che in Italia vi sono anche italiani, italiani che vivono oggi, italiani del momento presente, che vogliono essere non degli eredi, ma che vogliono essere parte dell'Europa e contribuire colla propria forza alla comune opera di progresso nell'avvenire. L'Italia, considerata finora come una semplice custode del passato, chiede il suo posto attivo.

Gli italiani sono stati sempre trattati, da quarant'anni a questa parte, dal punto di vista internazionale, come un popolo che ha una grande storia, ma senza alcun presente. Perciò il popolo italiano ha reclamato questa guerra così appassionatamente: per mostrare una buona volte che esiste.

Fu prima necessario al paese unito dare un'anima unita. Questa è l'opera alla quale la giovane generazione ha consacrato tutta la sua forza: dare una coscienza unica all'Italia liberata dagli stranieri, politicamente riunita. Ora l'opera è compiuta. E sarebbe tempo oramai che di tale fatto ci si accorgesse!

Tutto era da fare. Gli stranieri avevano lasciato il paese completamente devastato. Nulla esisteva: tutto doveva essere prima creato. Tutto. Lingua, giustizia, amministrazione, educazione, igiene, armamento, e prima di tutto la coscienza di sè stessi. Fino a pochi anni fa l'italiano, interrogato sulla propria nazionalità, era abituato a ricordare soltanto la propria provincia: «io sono veneziano, fiorentino romano»! Soltanto da quando c'è la guerra, egli risponde: «sono italiano». Soltanto da dieci anni esistono degli italiani, soltanto da dieci mesi è noto a loro stessi.

E tutto l'articolo continua su questo tono, della maggiore simpatia per questa Italia finalmente risorta, per questi italiani finalmente coscienti. Narra di avere assistito a una dimostrazione in Venezia: la banda suonava in Piazza S. Marco: si volle più volte la marcia reale; poi, quando il maestro diede il segnale per l'attacco di un numero del programma, fu un solo grido per tutta la vastissima piazza: Tripoli! Tripol i! Tripoliii!...: la banda dovette troncare l'incominciato pezzo e intuonare la marcia Tripoli: fu un delirio...

— «Ma quello — conclude Hermann Bahr — non era un grido di guerra: era il grido di una Nazione che aveva trovato la propria anima. Ascoltate, miei cari tedeschi: c'è una nuova Italia. Cercate di non accorgervi troppo tardi!»

Il chinino di Stato e il suo consumo nella Provincia.

(Nostra corrispondenza).

ROMA, 26 Luglio 1912.

(Espigi). — Nell'esercizio 1910-1911 l'azienda del chinino di Stato ha segnato, sul precedente anno finanziario, un ben auspicante progresso.

L'entrata, con un incremento di L. 104.141,08, ammontò a l. 2,463,278.92 ed è costituita dal prodotto lordo della vendita in lire 2,368,541.22 oltre i vari proventi di minore conto in Lire 94.737.70.

La spesa effettiva fu di l. 1,619.965.98, con un beneficio netto di l. 843,319.84, sorpassando di l. 138,395.73 quello in l. 704,917.21 dell'esercizio 1909-910.

L'indicato aumento di beneficio netto ha due precipui coefficienti: da un lato, l'abbassamento del costo industriale unitario dei preparati chinacei determinatosi per la notevole economia conseguita nel prezzo di acquisto della materia prima (solfato di chinina) e per il risparmio proporzionale in varie spese di produzione e di vendita nel Regno, che largamente compensò gli effetti del minore smercio per l'esportazione, per il quale vigono prezzi di concorrenza meno rimunerativi degli altri.

L'utile netto in lire 843,312.94, che è il più elevato fra quelli annui fin qui ottenuti, è intieramente devoluto, a norma di legge, al fondo destinato a combattere le cause della malaria. La situazione di questo fondo, dopo le largizioni, fatte durante l'esercizio 1910-1911, era al 30 giugno 1911, di L. 1,498,982.75.

I sussidi e premi concessi sul detto fondo nell'ultimo esercizio, oltrepassano di L. 221.813.01 quelli del precedente anno finanziario, avendo raggiunto la somma di L. 863.093,01, così suddivisa:

L. 247,354.64 di sussidi in preparati chinacei: e cioè L. 107,833,40 ai Comuni della Basilicata della Calabria e della Sardegna e L. 139,521.24 a diversi Comuni del Regno, maggiormente travagliati dalla malaria;

L. 614,338.37 di sussidi in denaro, e per L. 349,238.37 ai Comuni, in rimborso di spese straordinarie non obbligatorie da essi sostenute nella precedente campagna malarica; per L. 250,000 alla Croce Rossa Italiana e per L. 15.000 a tre ospedali e quattro Congregazioni di Carità; L. 1.400 di premi in denaro ai sensi dell'art. 5 delle legge 2 novembre 1901.

Allo scopo di rinforzare la scorta dei prodotti per la vendita, l'azienda aumentò di cg. 2924 la produzione, e di chilog. 6521 la condizionatura, portando la prima a chilog. 33.303 e l'altra a chilog. 35.218.

L'esito complessivo dei preparati di chinina, venne accertato in chilog. 30.208 a paragone di chilog. 30.833 dell'esercizio precedente.

—

In ogni provincia del Regno si sono verificate alcune mutazioni nel consumo del Chinino di Stato rispetto all'esercizio precedente.

Mentre in moltissime provincie il consumo del chinino. in rapporto a mille abitanti è andato aumentando, nella provincia di Udine è diminuito.

Infatti nell'esercizio 1909-1910 la provincia di Udine consumò, per ogni mille abitanti, 172 grammi di chinino.

Nell'esercizio 1910-1911 ne consumò grammi 166, con una differenza in meno di sei grammi.

Risulta poi come in ordine di consumo continuino ad essere sempre all'apice della scala le due provincie di Sassari e Foggia; viene dopo di esse Rovigo con un aumento di grammi 451 per mille bitanti — che è il massimo proporzionale avutosi — salendo dal quinto al terzo posto.

Oltre quelle tre provincie, altre 37 hanno accresciuto il loro consumo, mentre 28 lo hanno diminuito.

Calabria, sopratutte, ha diminuito il consumo di 627 grammi per ogni mille abitanti, scendendo dal settimo al ventesimo gradino della scala.

Nell'esercizio 1910-1911, ancor più che nei precedenti, l'Azienda del Chinino di Stato ha molto bene corrisposto ai fini pei quali fu istituita.

—

Sui fondi sussidi per diminuire le cause della malaria furono fatte concessioni in denari a Comumi ed Enti delle Provincie del Regno, e fra questi a quattro Comuni della Provincia di Udine e cioè:

Carl'no: L. 600 nell'esercizio 1907 1908: 800 nel 1909-1910 e 800 pure nel successivo 1910-1911; totale Lire 2200;

Latisana: L. 500 nell'esercizio 1909 1910; e 550 nel successivo 1910-1911 totale 1050.

Marano Lagunare 600 nell'esercizio 1908-1909; 500 nel 1909-1910 e 550 nel 1910-1911; totale 1650.

S. Giorgio Nogaro 600 nel 1908-909; 750 nel 1909-1910 e 900 nel 1910-1911; totale L. 2250.

Così la Provincia di Udine ha avuto L. 7150 di concessioni per diminuire le cause della malaria.

Inoltre ha avuto concessioni in preparati chinacei nell'esercizio 1909-1910 per L. 180.

Il consumo del chimico nella provincia di Udine durante l'esercizio 1910-1911 va così distinto:

A prezzo ordinario per il pubblico: Bisolfato chilogrammi 47 e grammi 850; idroclorato chg. 23 e gr. 340; bicloridiato chg. 11 e gr. 390; soluzioni chinacee gr. 635; etil-carbonato chg. 1 e gr. 482 e in complesso chg. 84 e gr. 697, per un importo complessivo di L. 9613.15.

A prezzo di favore alle amministrazioni provinciali e comunali, alle congregazioni di carità e ad altri enti pubblici e privati: Bisolfato chg. 6; idroclorato chg. 15 e gr. 620; bicloridrato chg. 7 e gr. 120, e in complesso chg. 28 e gr. 740 per un importo complessivo di L. 2179.20.

Alle amministrazioni governative ed a quelle ferroviarie: Bisolfato chg. 2 e gr. 640 per un importo di lire 158.40.

Il totale generale del consumo del del chinino nella Provincia di Udine esercizio 1910-911 è stato di chg. 116 e gr. 077 per complessivo di L. 11,950.75.

—

E qui è bene constatare gli ottimi risultati ottenuti dall'Azienda del Chinino di Stato; sono essi l'indice sicuro del pubblico favore che tanto sorregge e incoraggia l'amministrazione nella sua opera vigile ed assidua a vantaggio di questa benefica istituzione di Stato.

Cronaca Provinciale

LUSEVERA

La I.a scuola di disegno nella montagna Tarcentina

I risultati del I.o anno.

Nel principio dell'inverno decorso, veniva istituita a Lusevera, per iniziativa della presidenza del Circolo Agricolo di Tarcento, efficacemente appoggiata dall'Autorità Comunale di Lusevera, un corso di disegno, venendo incaricato di detto insegnamento l'egregio prof. Pascutti, direttore della scuola di Arti e Mestieri di Tarcento.

Siamo lieti ora di pubblicare la relazione presentata dal prof. Pascutti sul profitto ottenuto durante il primo anno, dalla quale risulta chiaramente il buon volere della gioventù dell'alta valle del Torre.

Attese i risultati ottenuti il corso di disegni sarà ripreso nel prossimo inverno, e l'Amministrazione Comunale si occupa per dare ad esso il necessario sviluppo, rendendosi pienamente conto dei vantaggi che deriveranno alla gioventù operaia della montagna da una scuola di disegno, ragionalmente tenuta.

Alla fine del corso di disegno, impartito quest'anno. per, la prima volta, in Lusevera ai giovani della alta valle del Torre. mi è grato constatare il grande interessamento. subito dimostrato dagli alunni.

Dopo la prima riunione in Municipio di Lusevera con l'intervento del Sindaco del Comune e del Presidente del *Circolo Agricolo* di Tarcento, quaranta giovani si inscrissero tosto al corso di disegno e, se tale numero per la sopraggiunta emigrazione all'estero di taluni alunni diminuì un poco di necessità. constatai sempre una confortante frequenza. Oltre all'ingegno naturale di codeste popolazioni, ciò dipese dal vivo desiderio di istruirsi e di apprendere, allo scopo di poter meglio affermarsi così da ottenere il rispetto da parte degli operai stranieri e la considerazione dei superiori.

Le lezioni furono da me impartite la domenica e il giovedì d'ogni settimana in un'aula delle scuole comunale, sita nel Municipio.

Mi accorsi subito della mancanza, da parte degli allievi, di cognizioni anche superficiali di disegno e perciò compresi la necessità di riunirli in un corso unico, nel quale insegnai i principi del disegno geometrico, regole semplici per determinare la superficie delle figure piane e dei principali corpi solidi. Iniziai, inoltre gli alunni nello studio dei principi d'architettura, nell'uso delle scale metriche e piccoli disegni icnografici di fabbricati, misurati sul posto.

Tenute presenti le difficoltà dovute superare stante la *novità* dell'iniziativa, il profitto fu davvero soddisfacente e tale da trarne i migliori auspici qualora il corso abbia a proseguire nei prossimi anni e non manchi ad essi l'appoggio da parte dei pubblici enti.

Agli esami tenuti il 21 marzo decorso, alla presenza del sig. Giovanni Bobbera, rappresentante il comune di Lusevera, del sig. Giovanni d'Andrea rappresentante il Circolo Agricolo di Tarcento e dello scrivente, si presentarono diciotto allievi e di questi dodici furono promossi avendo dimostrato di aver tratto un buon profitto dalle lezioni fatte.

Tale, per sommi capi un resoconto del 1.o corso di disegno di Lusevera, che è certamente il primo tenutosi nella nostra zona montana per lodevole iniziativa del Circolo Agricolo e per il valido interessamento della Autorità Comunale di Lusevera; corso il quale, se proseguito con il dovuto zelo, non mancherà di dare vantaggi rilevanti alla popolazione operaia, elevandone la capacità e il corrispondente benessere economico.

Devo però far notare che l'aula per il corso di disegno ha bisogno d'essere convenientemente arredata in modo da rispondere alle esigenze dell'insegnamento ed esprimo pertanto l'augurio che il Ministero, gli enti provinciali e locali vogliano contribuire, con opportuni sussidi, all'incremento dell'iniziativa, accolta così favorevolmente dalle popolazioni dei vari paesi della vallata del Torre, non esclusi i più lontani, dai quali i giovani accorrerebbero volonterosi, malgrado le avversità della stagione invernale.

RESIUTTA

Quattro rivoltellate contro una donna

Individui misteriosi?

Ieri certa Beltrame Elena con un figliuolo erasi recata di buon mattino alle sorgenti del Rio Resartico per far provvista di ghiaccio.

Giunta in una località ove sorge una casera, trovò steso vicino a questa un uomo mal vestito, il quale, accortosi della presenza della donna entrò nella casera ad avvertirne un suo compagno.

La donna spaventata fuggì, ma aveva fatto appena qualche centinaia di metri che si sentì sparar dietro quattro colpi di pistola andati a vuoto.

Il fanciullo raccolse anzi una palla caduta a poca distanza da lui. Del fatto furono subito avvertiti i Carabinieri i quali immediatamente si misero in moto per rintracciare gli sconsciuti autori dell'atto delittuoso. Molte sono le congetture. Si trattava di contrabbandieri, di cacciatori di frodo, di ricercati dalla giustizia? Per qual motivo avrebbero tentato di colpire una donna ed un fanciullo inermi? O spararono soltanto per spaventarli e farli fuggire? Nei paesi vicini giorni addietro era stata segnalata la presenza di 3 vagabondi che si aggiravano con fare sospetto.

MEDUNO

Istituzione d'un ufficio postale in Toppo. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, con recente decreto, ha determinato la istituzione di un ufficio Postale in Toppo, frazione di questo Comune. Fra qualche giorno sarà bandito il concorso pel posto di Ricevitore. A proposito: era convincimento generale delle popolazioni di Meduno e dei due Tramonti che l'istituzione di quell'ufficio fosse intimamente collegato con la istituzione della seconda posta per Meduno ed i due Tramonti, e si aspettava una determinazione analoga.

E poichè ciò non si è riscontrato e non si è dato valore al fatto che a Meduno e nei due Tramonti si legge le corrispondenza 24 ore dopo di Spilimbergo, (con grande meraviglia dei forestieri) che in gran numero quivi si recano ogni anno in villeggiatura, danneggiando così fortemente gli interessi locali; i Medunesi, interpreti anche dei sentimenti delle popolazioni dei due Tramonti, fanno viva preghiera all'on. Direzione delle Poste di Udine affinchè, in considerazione della assoluta necessità di una seconda posta per Meduno ed i due Tramonti, voglia interporre i suoi autorevoli uffici presso il Governo, dimostrando di quanta utilità essa riesca per questi paesi e provocando in tal modo un provvedimento equo ed opportuno che ha tutti i carattari della più elementare giustizia.

L'istituzione delle due poste giornaliere è una necessità per molti e molti comuni della Provincia; e noi, da parecchio tempo, andiamo predicando che si dovrebbero attuare, almeno nei casi più classici (Ricordiamo Cassacco, Verzegnis, S. Giovanni di Manzano ecc.) Ma dovrebbero i comuni stessi muoversi e far muovere i loro deputati e le istituzioni più interessate. (n. d. r.)

CORNO DI ROSAZZO

I grandi festeggiamenti di beneficenza pro' sfrattati dalla Turchia e locali istituzioni di beneficenza, si van o maturando e il Comitato ordinatore si adopera attivamente a ben prepararli.

La tombola avrà L. 180 di vincite e le cartelle sono già in vendita presso i principali esercenti del Comune a soli 40 cent. l'uno. Al ballo è annessa una pesca con numerosi doni, fra cui parecchi di valore pervenuti al Comitato dall'on. Barone Morpurgo, dal Sindaco cav. Perusini, da l'assessore co. Ugo di Manzano e da altri maggiorenti del paese.

Alla sera tutte le vie del paese saranno artisticamente illuminate e per la circostanza il Comitato ha opportunamente disposto per uno speciale servizio di giardiniere con partenza da Cividale, da Manzano (per S. Giovanni Manzano) e da Visinale (confine) a prezzi veramente ridotti.

Con l'intervento dell'on Bar. Morpurgo, socio onorario della Società di M. S. promotrice della festa, sarà poi nel pomeriggio, rogato l'atto costitutivo della Società pel suo riconoscimento giuridico col ministero del cav. dott. Cucavaz, notaio di Cividale, che presterà l'opera propria disinteressatamente.

CIVIDALE

Morto nell'ospedale di Palermo

Oggi alle ore 16 il nostro prosindaco ha ricevuto da Polermo il seguente telegramma:

«Palermo 3-15-1912 ore 13.35

«Dolente prego partecipare famiglia che Caporale Fomat Giuseppe è deceduto stamane ore sei per ileo-tifo.

«Direttore ospitale Militare

Natoli».

Ieri avevamo dato notizie delle gravissime sue condizioni. Il Tomat era stato ferito a Sidi-Said, ed era stato ricoverato all'ospedale di Bu-chamez. Le sue condizioni non erano allora gravi, ma trasportato in Italia, nell'ospedale di Palermo, gli si sviluppò l'ileo-tifo.

Il padre suo era ieri partito e doveva oggi giungere colà chiamatovi da un telegramma urgente alla famiglia così crudelmente colpito dalla sciagura di lenimento il sapere che il figlio è morto da prode, e che unanime è il compianto.

Sagra a Carraria. — Domani ricorrendo l'annuale Sagra nella vicina frazione di Carraria nel vasto cortile attiguo alla Villa Battocletti avrà luogo una grande festa da ballo ed altri divertimenti il ricavato dei quali sarà devoluto a scopo benefico. Alla sera il paese sarà sfarzosamente illuminato.

Servizio di vetture da Cividale-Carraria e viceversa.

ARTA

Per il dott. Giovanni Gortani

3. Numerose autorità sono qui giunte per partecipare ai funerali del dott. Giovanni Gortani. Tutta la Carnia s'appresta a fargli onoranze funebri, quali la vita sua di studio e opere benefiche si merita.

Alla famiglia sono pervenuti innumerevoli telegrammi della Provincia e fuori.

L'accademia di Udine ha inviato il seguente telegramma:

Famiglia Gortani — Piano d'Arta.

Al loro lutto con sincero compianto prende viva parte questa accademia che si onora del nome e dell'opera di Giovanni Gortani. - Pres. *Fracassetti.*

Ha pure telegrafato il dott. Spazzotti, che prega l'avv. Da Pozzo a rappresentare la Provincia ai funerali.

I funerali

Per telefono. — 4. Riuscirono imponentissimi. Tutta la Vallata di San Pietro seguì il lacrimato feretro.

Il consiglio comunale che doveva stamane tenere seduta, la sospese in segno di lutto, e intervenì in corpore ai funebri.

Parlò a nome della Carnia, a nome di Tolmezzo a nome suo, l'avv. Spinotti.

OSOPPO

Pel monumento a Girolamo Savorgnan. — Come vi scrissi, la presentazione dei bozzetti per un monumento al prode Capitano Girolamo Savorgnan ed ai difensori della nostra rocca nel 1848 ebbe un esito felice: i sette concorrenti sono fra i migliori artisti friulani; uno d'essi presentò due bozzetti. Fra qualche giorno sarà convocato il Comitato esecutivo per la nomina della Giuria. L'esposizione al pubblico comincierà domani.

COMEGLIANS

Furto. — Ignoti di nottetempo entravano nell'osteria di certi Giacomo e Antonio Bellina; e rubavano un orologio, ventii lire, e qualche sigaro toscano. Se ne andavano quindi senza lasciar traccia di se.

La benemerita ha iniziato le indagini.

VALVASONE

Una domanda. — Si vorrebbe sapere, se il nostro paese goda di privilegi speciali, pur essendo sotto la medesima Diocesi degli altri del Distretto di S. Vito e sotto lo stesso Pontefice. Questi, riconoscendo che per la quantità di fede venivano allontanati troppo di frequente gli operai dagli opifici, gli agricoltori dai campi ecc. ecc. di motu proprio, ne ha abrogate parecchie. Ciò significa, che in tali giorni non ci devono essere funzioni speciali, per lè festa non è. Qui a Valvasone, non solo non si tiene presente quanto il Sommo pontefice prescrive, ma si prende qualunque piccolo pretesto per funzionare con tutte le regole, prediche comprese, e ciò succede anche in giorni, che nessun calendario mette festivo.

Qualcuno dirà: ma noi non obblighiamo nessuno ad andare in chiesa, ed io rispondo: il popolo è, «tanto buono», che pur sapendo d'aver a casa molte occupazioni, non vuol dispiacere ai suoi pastori.

TRICESIMO

Programma che la banda della Società operaia eseguirà oggi quattro agosto in piazza Umberto I dalle ore 19.30 alle 22.

1. Marcia «Cirene» — Bertoli
2. Sinfonia «Sulla spiaggia» — Barbieri
3. Mazurka «Inezia» — Mariani
4. Fantasia «La mezzanotte» — Carlini
5. Inno-marcia «A Tripoli» — Colombino

PALMANOVA

Cucina economica. — Durante il mese di luglio la cucina economica per cura della congregazione di carità ha distribuito ai poveri del comune le razioni: minestre 1592, pani 3178, carne 347, salsiccie 400 per un'importo di lire 444.85.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

PORDENONE

Ladro pazzo o che?

3. Da qualche giorno gli abitanti di Rorai-Grande, ebbero a notare un certo movimento nel palazzo Rigutti abitato dal sig. Vitaly che attualmente trovasi altrove. La cosa impressionò dato che nella casa non vi erano rimaste neppure le persone di servizio e non sapevano perciò come spiegare alcuni rumori e il suono del pianoforte che da essa partivano.

Le donne impaurite si recarono in caserma dei carabinieri a richiedere l'intervento della forza. I militi della Benemerita recatisi sul posto ebbero a constatare che lo *spirito temuto* non era altro che un giovane il quale, pare, senza chiedere permesso ad alcuno, aveva eletto quella casa a sua stabile dimora. Vi si tratteneva da diversi giorni avendovi trovate tutte le comodità e qualche cibo per rifocillarsi lo stomaco. I carabinieri circondarono la casa e mentre stavano per entrare videro il giovane scavalcare una finestra e sparando alcuni colpi di rivoltella darsi a precipitosa fuga. Fu inseguito dai militi ma non fu possibile raggiungerlo malgrado gli si avesse tirato dietro alcuni colpi di revolver per intimorirlo.

Nella casa nessuna traccia di furto solo il gabinetto da toilette molto in disordine, ciò che dimostra che l'ospite inosservato amava farsi bello, il pianoforte aperto con nel leggio alcuni pezzi d'opera e la credenza alleggerita di alcuni cibi.

L'autorità indaga per rintracciare il misterioso fuggitivo.

Il magnifico volo d'oggi. — Questa sera verso le 19.15 un bellissimo Farman appariva sul cielo di Pordenone ad una altezza di circa 700 metri. L'apparecchio pilotato dal tenente Marro della nostra scuola militare ha compiuto due magnifici giri a stretti viraggi sulla nostra città e poscia ha diretto la prua verso la Comina ove atterrava felicemente con un bellissimo planè.

Movimento negli aviatori. — Circola la voce che il tenente De Rada, pilota aviatore presso la nostra scuola militare, sia stato trasferito a Somma Lombarda, ove insegnerà a pilotare apparecchi Farman.

Al carissimo giovane, che è una nostra antica conoscenza, gli auguri più sentiti per una brillante carriera

PRATA DI PORDENONE

Un soldato ferito a Cherem.

2. Una dolorosa notizia giungeva questa sera al nostro Sindaco. Il comando del reggimento 63 fanteria in Libia annunciava che il soldato Antonio Basso di G. Batta di qui rimaneva ferito d'arma da fuoco al braccio destro con frattura all'ulna, valorosamente combattendo nell'attacco di Gherem del 20 luglio. Pregava vivamente il sindaco finchè la notizia coi dovuti riguardi fosse portata a conoscenza della famiglia, alla quale valga di sommo conforto il pensiero del sacrosanto dovere compiuto dal proprio figliuolo, l'ammirazione e la stima dei superiori e dei compagni. Al bravo giovane auguri di una pronta guarigione.

Un'altro eroe.

E' il caporal maggiore Bottan Giovanni del glorioso undicesimo bersaglieri. Questo bravo giovane ha partecipato a tutti i combattimenti svoltisi in Tripolitania ed ha uno stato di servizio interessantissimo. Nella giornata di Sciara Sciat si guadagnò la medaglia al valore; si battè ad Amura ed Ain Zara ed a Bir Tobras.

Partecipò allo sbarco di Ras Macabez e combattè valorosamente a Sidi Sidi Said e Sidi Alì guadagnando due vo te la medaglia al valor militare. Esso appartiene alla 7.a compagnia dove a Sidi Alì capitano tenente e sottotenente rimasero feriti, il nostro Bottan assieme al suo maresciallo assunse il comando del suo plotone e guidò i suoi soldati all'assalto. Ecco una lettera del suo sottotenente Giuseppe Calvi di Cal S. Martino, rimasto ferito a Sidi Alì che scrive a questo valoroso.

Caro Bottan,

Mi dispiace esser partito da Sidi Said senza averti salutato, ma data la poca entità della mia ferita credevo tornare in compagnia, invece vado in licenza di convalescenza (credo di 30 giorni).

Però terminati questi giorni ritorno alla mia 7.a compagnia, e spero tu se ci sarà altri combattimenti pugnerai al mio lato come il 14 col valore tuo naturale di bersagliere Veneto. Bravo Bottan! Di te serberò sempre un caro ricordo e ti indicherò come esempio di coraggio e di ordine, a tutti i tuoi compagni. Vorrei comandare un plotone di Bottan e gli arabi starebbero freschi. Scrivemi presto e spesso ch'io sempre ti scriverò W.a L'Italia! W il Veneto! Una stretta di mano dall'aff.mo sottotenente

Giuseppe Calvi

«Col. S. Martino, Prov. di Treviso»

Gare ciclistiche. — Domenica 11 agosto alle ore 3 pom. avrà luogo una gara ciclistica molto importante per tutti coloro che non hanno preso primi premi. Il percorso è di 30 km. (due giri Prata - Maron - Brugnera - S. Canciano - Porto buffolè - Puia e Prata. Tempo massimo un'ora e 20'. Ai vincitori saranno distribuiti bellissimi premi. L'inscrizione di L. 1.50 si riceve presso i sigg. Gianni Casetta e De Carli Giovanni.

S. DANIELE

Banchetto. — Ieri sera nella Fornace Farlatti e soci ci fu un grande banchetto in occasione dell'impianto dei nuovi macchinari.

Soldati. — Arrivarono di passaggio per S. Daniele provenienti da Maniago circa una cinquantina di soldati del 2 reggimento artiglieria di montagna.

S. PIETRO AL NATISONE

L'inaugurazione del poligono di Tiro a Segno.

4. Il nostro inviato speciale ci telefona alle 9.30. — La gara federale di tiro a segno che inaugurerà il poligono di S. Pietro al Natisone è una delle più numerose che si sieno svolte in Friuli. Sono convenute le società di: Udine, Gemona, Spilimbergo, Arta, Maniago, Cividale, Moggio, S. Pietro al Natisone, S. Daniele.

Vi sono pure due squadre di alpini una del battaglione Cividale che parteciperà al tiro collettivo, l'al ra che rappresenterà i tiratori del mandamento, e che tirerà nella gara destinata a quelli di S. Pietro.

Fra le autorità che presenzieranno alla simpatica cerimonia di inaugurazione, noto: l'on. Morpurgo deputato del Collegio, il maggiore degli alpini Giordani del battaglione di Cividale, il cap. Piovana aiutante del maggiore Rossi, tenente Soliman, squadra dei volontari ciclisti di Udine al comando del cap. Santi e del tenente Vidoni, il presidente della società di tiro a segno udinese sig. Gabriele Tonini, il rappresentante del Prefetto cav. Manfren della sotto-prefettura di Cividale e altri molti.

Il paese è imbandierato e le case tapezzate di striscie con le scritte: W l'Italia, W gli ospiti ecc.

Nel momento in cui vi telefono, si forma un'imponente corteo.

TRASAGHIS

Precipita da un ballatoio.

3. Stamane a Peonis il bambino Zuliani Alfredo di anni 5 cadde da un ballatoio del secondo piano della sua casa d'abitazione fratturandosi il cranio. Versa in fin di vita.

Ai congedati reduci della guerra

Enemonzo. — 2. Verso le 19.30 d'oggi rimpatriava il congedato Cesare Colosetti, della classe 1889, proveniente da Rodi. Apparteneva al glorioso 57.o Fanteria, 5.a compagnia, e prese parte al felice per quanto ardimentoso combattimento di Psiths. Il suo arrivo in Enemonzo fu telefonato da Villa Santina pochi minuti prima, motivo per cui la mancanza di tempo non permise disporre, e con dispiacere di tutti, per un ben meritato patriottico accoglimento; cosa che ben volentieri avrebbero compiuto e gli amministratori ed il popolo tutto. Però il funzianante da Sindaco, un assessore il Segretario comunale ed il Maestro Sovrano mossero incontro al rimpatriante, seguiti da varie altre persone. All'albergo Zuliani fu data una bicchierata d'onore e furono tenuti discorsi d'occasione; mentre al di fuori, sulla piazza comunale, alla notizia dell'arrivo, s'erano raccolti molti paesani al grido di «Evviva Colosetti, evviva Tripoli! evviva l'Italia!» Non mancò l'esposizione di bandiere nazionali, e con quella del Municipio — malgrado notte e pioggia — il valoroso reduce fu accompagnato da numeroso corteo fino alla sua famiglia.

Valvasone. — 3. Iersera giungero da Rodi i soldati Galasso e Castellan Ad attenderli alla stazione vi erano le autorità e società con labaro e gran folla di popolo. In Municipio dove ai due reduci fu offerto un rinfresco, disse brevi ed appropriate parole l'assessore anziano sig. Manara. Ai bravi soldati rinnoviamo anche dalle colonne della *Patria* il nostro saluto.

Fagagna. — 3 Accompagnati dalla musica di Nogaredo, verso le 5 di iersera giunsero, su automobili del signor Nigris e della nobil famiglia Vanni degli Onesti, i quattro reduci da Rodi, dal nostro comune: Ciani, Ziraldo, Ermacora e Zuiani.

Furono a riceverli: il facente funzioni di Sindaco signor Battaino e tutti gli altri membri della Giunta, il co. Asquini, il cav. Prandini e molti altri.

Al suono della marcia reale, i valorosi nostri reduci furono accompagnati dal popolo tutto, al Municipio. Erano giunti tre altri compagni d'arme: uno di Pers, uno di S. Tomaso e uno di Maiano; e furono anch'essi pregati di fermarsi e di partecipare al ricevimento improvvisato per i nostri compaesani.

Nella sala appositamente preparata, fu offer a ai cinque reduci una bicchierata d'onore. Dissero patriottiche applaudite parole il nostro direttore didattico signor Asnaldo Biasioli e il cav. Silvestro Prandini.

Dopo formatosi corteo, sempre accompagnati dalla banda musicale di Nogaredo, si percorsero le vie del paese, tra gli evviva a Tripoli ed all'Italia; e sulla piazza, parlò con sensi di alto patriottismo il maresciallo Butti, del forte. Fu applauditissimo. Così la bella dimostrazione si sciolse, lasciando nell'animo di tutti salda impressione di patriottico entusiasmo.

Con gentilissimo pensiero, poi, il signor Guido Nigris volle accompagnare, con la propria automobile, i tre reduci degli altri comuni alle loro case.

S. Vito al Tagliamento. — (*Per telefono 4.*) — Verso le 9 del mattino i 16 reduci del comune e frazioni si avviano verso il piazzale della stazione dove ad attenderli sono convenute oltre a tutte le autorità del paese una vera fiumana di popolo: Noto: il deputato co. on. Rota, il sindaco Morassutti con la giunta, i consiglieri comunali, gli impiegati comunali e governativi, il tenente e maresciallo dei carabinieri e finanza ufficiali di complemento in congedo, società operaia unione esercenti, unione agenti società Labori colle rispettive presidenze, e bandiere.

Si forma un corteo che, preceduto dalla banda fra una moltitndine di popolo viene a fermarsi sotto le lapidi Mazzini, Cavour, Garibaldi e Vittorio E. II.

Quì l'on. Deputato co. Rota e il sig. Barbui consigliere comunale dicono bellissime vibrate parole inneggianit al soldato italiano, e alla nuova via di progresso per la nazione.

La banda alterna i suoi inni patriottici.

Sciolto il corteo ai reduci venne offerto il vermouth.

A mezzogiorno vi sarà un pranzo in onore dei 16 valorosi soldati.

Ai reduci.

Festeggiamenti si fecero ai reduci in quasi tutti i paesi del nostro Friuli, a Buttrio enorme folla attendeva due soldati alla stazione. Formatosi un corteo con bandiere, i soldati furono condotti in Municipio ove fu loro offerto il vermouth. Disse appropriate parole il sindaco, l'assessore Rassatti e il bambino Guido Sirch figlio del segretario.

Altri festeggiamenti furon fatti a Bertiolo al reduce G. B. Marchetti.

In Municipio ove seguì il vermouth il maestro Filipponi tenne un patriottico discorso. A Valle di Reana una fiumana di popolo attendeva alla stazione di S. Pelagio i reduci: Antonio Calligaris, Giacomo Vidoni, e Maranzana Fiorendo anche a questi fu offerto il vermouth. Si ripeterono feste a Fanna per l'arrivo del reduce Osvaldo Zanussi.

A Martignacco i reduci Ettore Pagnutti promosso caporale per merito di guerra ed i soldati Angeli Pietro e Giordano Primo furono invitati ad un rinfresco in Municipio ove erano presenti tutte le autorità.

In onore di essi si è organizzato un banchetto per domenica.

Dimostrazioni entusiastiche furono improvvisate a Remanzacco al reduce Giovanni Pena di Antonio. In Chiesa fu cantato il Te Deum.

Anche a Muris di Ragogna a Domenico Pascoli si fecero dimostrazioni, così a Enemonzo al soldato Colosetti Cesare.

Si smentiscono i negoziati di pace

mentre avviene un primo colloquio

Nulla di nuova sulla guerra.

I nemici si sono fortificati sulle colline di Zuara costruendosi delle trincee, essi aspettano da un momento all'altro un attacco degli italiani.

Si parla molto sulla pace, e l'ufficioso *Popolo romano* smentisce recisamente che vi sieno stati convegni tra fiduciosi italiani e turchi.

Continua e s'accuisce sempre più la lotta tra la camera ed il gabinetto turco, mentre la rivoluzione s'affaccia alle porte di Costantinopoli.

Un primo colloquio per la pace

MILANO 4. — *Il* Secolo *riceve da* Evian sur les bains: *Una altissima personalità della diplomazia straniera mi ha comunicato queste importanti notizie.*

L'on. Fusinato ha avuto ieri sera a Losanna nell'Hotel Bibol un lunghissimo colloquio con Said Alim pascià che fu presidente nel corpo della missione dei fiduciari turchi ai tempi del ministero Said Pascià e che ebbe riconfermato il suo ufficio dal nuovo.

Il mio informatore, continua il corrispondente del Secolo *aggiunse che le trattative non approdarono a risultati concreti. I due diplomatici si sono lasciati persuasi di poter gettare basi sicure per un accordo onde poter discutere ulteriormente.*

Importanti dichiarazioni dell'on. Luzzatti sulla pace.

LUGANO 4. — *Un redattore del* Corriere del Ticino *ha intervistato l'onor. Luzzatti interpellandolo sul convegno a Ginevra fra le personalità italiane e le personalità turche allo scopo di discutere sulla pace.*

«Non è escluso che fra i progetti escogitati da quei benemeriti che vogliono la pace sia stato anche quello di un convegno privato tra le personalità dei due paesi.

In questo nulla v'è di strano, ma da formulare un idea al formulare un progetto corre assai. Io credo che nessun convegno si terrà nè in Svizzera nè altrove».

Il giornalista domandò se fossero vere le voci che in vista ad avvenimenti prossimi affermano pure prossima la conclusione della pace.

«A mio parere, così rispose l'on. Luzzatti, uno dei compiti più gravi del Governo turco, è quello di preparare la popolazione ingannata dal precedente gabinetto, alla pace. Senza questa preparazione ogni opera di pace sarebbe inutile, perchè tutto il popolo sarebbe contrario.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	101.08
Londra (sterline)	25.52
Germania (marchi)	124.60
Austria (corone)	105.84
Pietroburgo (rubli)	268.85
Rumania (lei)	100.15
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.80

Cronaca Cittadina

Una tardiva opposizione ed i pericoli del Comune.

Nella seduta del 27 luglio passato, il Consiglio comunale senza alcuna discussione rattificava la deliberazione 21 giugno 1912 con la quale la Giunta in via d'urgenza autorizzava il Sindaco a ricorrere contro il decreto Prefettizio di concessione alla Ditta Antonio Candoni di derivare acque dal Torre.

La notizia passò inosservata a tutto il pubblico. Crediamo perciò bene di accennar brevemente alla storia di quella «deliberazione d'urgenza.»

La ditta Candoni, circa due anni fa, inoltrava domanda alla Prefettura d'una rilevante conduttura d'acqua dal Torre. Le pratiche andarono molto per le lunghe, anche perchè il Comune di Reana del Roiale aveva presentato opposizione, adducendo il danno che da tale derivazione sarebbe venuto al suo acquedotto.

Dopo opportuno esame del Genio Civile, il Prefetto emanava decreto in data primo luglio con cui si concedeva la derivazione d'acqua al Candoni. Il quale cominciò subito i lavori di presa...

Gli amministratori del comune di Udine, meno pronti di quelli di Reana, non si erano accorti delle pratichè in corso da ben due anni; e solo quando ormai il decreto prefettizio era da tempo stato pubblicato sul bollettino ufficiale si preoccuparono della possibilità (noi non sappiamo se esista o meno) che la derivazione del Candoni venisse a privare quasi totalmente l'acquedotto di Udine dall'acqua che lo alimenta.

Si radunarono allora d'urgenza il 21 luglio deliberando di fare opposizione.

Il sig. Candoni, però ha intenzione di chiedere il risarcimento dei danni, e non sono lievi, poichè il comune di Udine doveva muovere prima la sua opposizione, quando p. e. la mosse il comune di Reana. La risposta del Ministero non si potrà avere prima di qualche mese.

Questo a schiarimento della ratifica del 21 luglio della Giunta comunale.

Movimento di Professori delle scuole normali e complementari

E' stato disposto il seguente movimento del personale direttivo e insegnante della Regie scuole normali e complementari della provincia:

Prof. Forti Castelli da Camerino passa a dirigere la R. S. Normale di Udine per servizio col suo consenso.

Prof. Trombetti da Messina (in aspettativa) richiamato in servizio a dirigere la S. N. di Sacile con l'insegnamento dell'Italiano.

Prof. Mor insegnante di pedagogia e morale da Sacile assegnazione temporanea restituito a Casale Monferrato per servizio.

Prof. Lupo Gentile di Storia e geografia da Sacile a Urbino per sua domanda.

Prof. Carcano Miani di Calligrafia da S. Pietro al Natisone a Mantova per sua domanda.

Prof. Baldi insegnte di Storia e geografia alle scuole complementari di Bobbi trasferito alle complementari di Udine a sua domanda.

A proposito della richiesta di duecento operai

Abbiamo in cronaca di ieri narrato come certo ing. Smeraldi avesse iniziato pratiche col nostro ufficio Collocamento per avere 200 operai da adeb rsi in lavori presso *Rio Janeiro* in Brasile, e come queste pratiche abordissero in seguito all'interessamento del segretariato dell'emigrazione che riuscì a sapere come a Rio Janeiro infierissero malattie infettive.

Lo Smeraldi secondo informazioni positive, sentendo vento infido in Friuli riparava a Trieste.

Leggiamo nel *Piccolo* di Tries e che la polizia austriaca arrestava certo S. A. perchè reclutava su vasta scala con lusinghe operai per *Rio Janeiro.*

L'S. A. era ricercato per il medesimo reato dalla polizia Svizzera e Italiana.

Al Congresso degli industriali e imprenditori fornitori delle pubbliche amministrazioni, che s'intende radunare nel prossimo autunno a Milano, possono e debbono essere rappresentati tutti i rami dell'industia, tutti gli interessi che per qualsiasi titolo hanno attinenze con le forniture alle amministrazioni pubbliche. Dicemmo già che delle udinesi, aveva dato il proprio nome al comitato promotore la Ditta Domenico Bevilacqua. Nell'elenco tuttora incompleto, troviamo registrata oggi anche la società anonima Antonio Volpe.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie turca

Pervenute al comitato pro espulsi dalla Turchia:

Somma precedente	L.	14394.37
Raccolte in comune di Fagagna	»	288.92
Raccolte in comune di Martignacco: F.lli co. Deciani 20, A. Zampa 2, Municipio Martignacco 25, Fulvio Francesco 2, D'Orlando G. B. 3. Totale	»	52.—
Zanardi Giuseppe agente Imposte da Pordenone	»	12.—
Sindaco di Villa Santina raccolte nel Comune	»	104.35
Sindaco di Castions di Strada	»	50.—
Totale	L.	14901.64

Banchetto a reduci dalla Libia nella frazione dei Rizzi

Iersera, fu offerto un banchetto d'onore ai reduci dalla Libia e da Rodi, della frazione dei Rizzi. Vi furono invitati anche altri loro compagni d'arme di Chiavris, di Colugna, di Feletto. Oltre un centinai , i commensali.

Il banchetto fu tenuto nell'osteria così detta della levatrice. Ottimo il servizio; riunione improntata a quella schietta fraternità che caratterizza ogni ritrovo popolare, e massime quando al raccogliersi è occasione il sentimento patriottico.

I brindisi

Iniziò la serie dei brindisi Giuseppe Tonini, portando il suo entusiastico saluto ai valorosi reduci, i quali hanno con i compagni reso alla Patria un grande servigio dimostrando che nei petti italici arde sempre la fiamma d'amore per Italia nostra e che l'antico valore di nostra gente non è ancora morto. Chiude con un evviva al nostro amato Sovrano. (*Evviva entusiastici*).

Foi Silvio ha pure nobili parole all'indirizzo dei nostri combattenti. — I vostri genitori - dice, ad essi rivolgendosi — sono orgogliosi di avere figli che seppero compiere il loro dovere verso la Patria, per essa affrontando serenamente la morte; per voi la nostra ammirazione, a voi la nostra riconoscenza. Ed un pensiero ai nostri fratelli che si trovano laggiù a combattere per far rispettare i diritti e l'onore d'Italia. (*Applausi generali, entusiastici*).

Emilio Rizzi, con bellissime parole inspirate dai medesimi sentimenti, inneggia ai fratelli nostri che là nell'Africa infuocata, stesero il braccio valoroso per portare libertà e civiltà a popolazioni oppresse da secolare barbara tirannide. Onore ad essi che mostrarono come perenne arda nei petti italici la fiamma che eccese l'animo dei nostri padri e li spinse a vincere ogni più ardua impresa, per render libera ed una l'Italia. Invia condaglianze alle famiglie degli eroi caduti, augurio ai prodi che restano ancora sul campo. Chiude mandando un evviva al Re, all'Italia, ai reduci. (*Generali evviva*).

Arturo Valzacchi ricorda il nobilissimo paterno saluto che l'illustre generale Chinotto diede ai valorosi rimpatriati, prima del ritorno alle loro case. Nessun italiano scorderà, giammai, chi seppe, coi propri sacrifici, col proprio sangue, creare una sì splendida pagina di storia quale i nostri fratelli, degna del glorioso impero romano; nessun italiano dimentichera i prodi che seppero rinnovare gli eroici ardimenti del nostro risorgimento.

E come l'esempio dei padri ci insegnà che l'essere italiani significa essere valorosi; così l'esempio vostro, o reduci, tramanderà l'insegnamento ai nostri nepoti. Che se dall'Alpi minacciasse il nembo, tutti i forti figli del Friuli, le donne comprese, saprebbero morire piuttosto che cedere un solo palmo della terra che i padri nostri hanno col loro sangue redenta.

A nome della piccola patria, a nome del nostro Friuli, ringrazia i reduci di quanto fecero perchè nel fraterno slancio eroico il nome suo conservasse l'aureola conquistata nella lotta contro lo straniero. Invita a mandare il saluto della gratitudine ai prodi che ancora laggiù combattono e il lauro della gloria immortale ai caduti; invita infine tutti a gridare: Sempre avanti Savoia! viva il Re! viva l'esercito glori so ed invincibile! (*Vivissimi prolungati, entusiastici applausi*).

Altre nobili parole aggiunse il sig. Carlevaris; ed infine, il reduce dalla Libia Arturo Spizzo, residente in Chiavris, ringrazia, in nome dei compagni gli oratori per le fiere, patriottiche parole loro rivolte. Noi (soggiunge) mentre brindiamo alla felicità dei convitati, sentiamo il dovere di mandare un saluto e un augurio ai nostri compagni ancor combattenti, i quali tengono alto e rispettato il nome d'Italia. (*Calorosi applausi*).

Durante il banchetto, il corpo musicale di Colugna, diretto dal furier maggiore musicante del II.o fanteria, suonò applauditi inni patriottici.

Un banchetto ai reduci di Cussignacco

Ieri sera nell'osteria Rioli seguì un banchetto di 35 coperti in onore ai tre reduci dalla guerra G. B. Galateo, Pietro Caporale, Ferdinando Chiandone.

La serata s'iniziò allegra alle 9 di sera e terminò a tardissima ora. Parecchi i brindisi, parlò acclamatissimo suscitando generale entusiasmo il sig. Guglielmo Mercuzio. Verso la mezzanotte vi fu una lieta sorpresa: alcuni suonatori di mandolino fecero una serenata.

Verso le 3 la lieta comitiva si sciolse.

Altri soldati del 2.o fanteria pronti a partire

Al comando del secondo fanteria è pervenuto un telegramma che ordina una nuova partenza di soldati.

Questi che sono in numero di 32 si dovranno tener pronti a portire, a un secondo telegramma con ulteriori istruzioni.

Sono tutti portaferiti.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20 alle ore 22:

1. Marcia Militare — Maccaguolo
2. Auverture — Mendelsschn
3. Finale 4 o Aida — Ver i
4. Fantasia Andrea Chènier — Giordano
5. Caro ri ordo Mazurka — Barcani

Pietro Marchesi arrestato
per oltraggio ad una guardia di finanza

Ieri sera verso le 6, in via Della Posta, di fronte alla Banca Popolare, due ciclisti che correvano in direzione contraria si scontravano; la bicicletta dell'uno il sig. Pietro Marchesi rappresentante commerciale, si ebbe la ruota anteriore contorta; quella dell'altro, una guardia di finanza, il telaio ammaccato e la force la e lo sterzo piegato.

Il sig. Marchesi cominciò a protestare ed afferrando la bicicletta della guardia le gridò di seguirlo in questura. La guardia invece voleva che andasse alla Brigata del suo corpo, ove avrebbero potuto liquidare i danni.

I due si accaloravano e dalla discussione passarono alle reciproche offese verbali.

— Io la invito a venire con me - gridava la guardia.

— E io ti dico che tu devi seguirmi in questura; hai capito?..

La disputa continuò per un pezzo, movendo all'ilarità gli astanti, che si vennero sempre più ingrossando sino a formare una vera folla ingombrante.

La guardia stanca, volle andarsene; ma il Marchesi la trattenne.

— Io le intimo di lasciarmi andare — gridava la guardia. — Glielo intimò, ha capito?.. — E tentava di svincolarsi.

— Che cosa è lei, per intimarmi? che cosa vuol commadarmi, lei?..

Venga con me in questura, se no, giovanotto, non ti muovi di qui.

— Io sono tutto...

— Lei è un niente...

— Sarà lei niente, e la invito di nuovo a non offendermi e a badare quello che dice.

— Dico e ripeto che è una nullità... E la folla a ridere, a commentare.

Finalmente capitò un caporale delle guardie di Finanza, che con molto giudizio, dopo aver veduto che il soldato teneva una tessera di servizio, li invitò entrambi in questura.

In quel mentre veniva anche il vice brigadiere Fortunati che, dopo aver appreso «i fatti», domandò al Marchesi se voleva accomodare alla buona ogni cosa senza recarsi alla P. S.

— No, no, — rispose il Marchesi, sempre eccitato. Deve pagarmi tutti i danni; deve venire la.

— Ebbene — soggiunse il Fortunati; — Allora andiamo.

In questura, furono interrogati; il Marchesi uscì di nuovo in frasi che la guardia di finanza ritenne offensive. I funzionari di P. S., dopo averlo redarguito, gli comunicarono che con loro rincrescimento dovevano dichiararlo in arresto per oltraggio ad un pubblico funzionario.

Il sig. Marchesi, impressionato per questa sorpresa che non si aspettava, veniva inchiuso in guardina.

Più tardi. pregò il vicebrigadiere Fortunati di accomodare le cose e lo disse con tono commovente: egli avrebbe pagato tutto, la bicicletta alla guardia, i danni, tutto, tutto... Ma era ormai impossibile. Se il soldato e i funzionari di P. S. non avessero eseguito il loro dovere, l'avrebbe fatto l'arma delle guardie di Finanza.

Verso le 6.30 il Marchesi fu portato alle carceri.

Assemblea della sezione Friulana dell'associazione medici Condotti.

Ieri seguì nelle sale dell'accademia l'assemblea generale dei soci friulani dell'associazione nazionale dei medici Friulani.

La sala era abbastanza affollata.

Il presidente dott. Enrico Ebhart apre la seduta alle 14.30, e si da lettura alla relazione della Presidenza per l'a no 1911 primo della sezione e del 1 semestre 1912.

Viene quindi approvato il res conto morale e finanziario del 1911 e 12 a tutt'oggi, viene approvata la convalidazione del consiglio e presidenza.

Viene pure approvato il bilancio preventivo 1912 e il consuntivo 1911, dai quali risultano le buone condizioni economiche dell'associazione, buone condizioni specie nel senso, che i redditi superano i nostri bisogni.

Dal conto consuntivo all'esercizio 1911 risulta un fondo di Cassa al 31 dicembre 1911 di L. 272.75, e dal bilancio patrimoniale un patrimonio netto di L 302.75.

La situazione della cassa sezionale, pure è buona, infatto al 31 dicembre 1911 si ha un fondo di L. 616.92.

Il bilancio preventivo 1912 presenta una entrata di L. 2350.75, contro una uscita di L. 1892 e a pareggio un totale di utili L. 68.75.

Si prega quindi di desistere il presidente dalle presentate dimissioni, e dopo aver queste ottenuto, si nomina il facente funzioni di Presidenza nella persona del dott. Salvetti.

Si passa quindi all'interpellanza del dott. Longo sulla vertenza del presidente dott. Ebhart e dott. Alfredo Russi che riuscì movimentata, dopo di chi la seduta vien tolta.

Nessuna riunione fu tenuta alla Camera del Lavoro per la costituzione del partito socialista riformista. Fu uno scherzo per vedere come sarebbe accolta la nuova idea.

Per furto ieri venne arrestato certo Ferruccio Salussi che aveva rubato un automobile alla casa «Apollo» di Pola di cui era rappresentante.

Un concerto all' Albergo Roma

Per questa sera alle ore 8 è indetto in questo lieto ritrovo un grande concerto per mandolini e per cori con la cantata delle migliori nostre villotte friulane.

I migliori dilettanti di questa scuola mandolinistica e fra i migliori della Società corale, vi prenderanno parte.

Funeralia. — Come aveva voluto modesto fu l'accompagnamento funebre del dott. Giuseppe Riva.

Sette i sacerdoti salmodianti.

Notammo nel corteo il cav. Sbuelz, comm. G. E. de Soshch Bey, Augusto Bosero, Franco Nascimbeni. Libero Grassi, dott. Giuseppe Capellani, avv. cav. Della Rovere, De Puppi co. Guglielmo, cav. A. Beltrame anche per l'unione esercenti, cav. Rioli, Giovanni Ostermann, Attilio Menchini, Forni Gino, Luigi Pittoni, Gino Giacomelli, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo l'assoluzione in Duomo la salma procedette al camposanto.

Direttrice e non direttore dirigerà le nostre scuole Normali. E' la prof. Giulia Forti-Castelli.

Beneficenza

Offertè a favore dell'Asilo Notturno in morte di Rocco Orintia; Fratelli Bizzi L. 1, di Baschiera Franceseo; Fratelli Bizzi 1: di Stabile Antonietta; F.lli Bizzi 1.

A favore dell'erigenda Colonia Marina di Lignano, benefica persona che vuol serbare l'incognito L. 200. In morte del co. Lodovico Della Torre; G. G. F.lli Pecile L. 2, di Zavagna Vittorio; G. G. F.lli Pecile 2.

Lotto Estraz. 3 Agosto

VENEZIA	45	89	5	32	21
BARI	11	4	22	25	33
FIRENZE	49	28	36	11	61
MILANO	6	30	23	18	53
NAPOLI	4	33	32	47	23
PALERMO	38	29	46	83	40
ROMA	52	46	58	33	57
TORINO	33	39	68	17	16

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 28 al 4 agosto 1912.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8
» morti	—	»	—
» esposti	1	»	—
		Totale	18

Pubblicazioni di matrimonio

Dott. Gio. Batta Comparetti veterinario con Giulia Ermacora agiata, Leopoldo Mezinka fornaio con Angela Micossi domestica, Celso Celsi agricoltore con Catterina Driussi sarta-Antonio Kampes giardiniere con Maria Lucigh infermiera-

Matrimoni

Giovanni Smaniotto fabbro con Giustina Zammuner domestica.

Morti

Luigi De Alti di Gio. Batta di mesi 8 e giorni 21, Sparta Lucard di Gio. Batta di mesi 6, Antonio Colussi fu Angelo di anni 76 pensionato, Remo Gelmi di Francesco di giorni 20, Luigia Contardo fu Giovanni di anni 25, Irma Malisani di mesi 7, Gioseffa Barbotti, Bertoli fu Giovanni di anni 87 casalinga, Gio. Batta Dose fu Giovanni di anni 49 agricoltore Antonio Marittimi di anni 58 merciaio ambulante, Olga Simico di Pietro di mesi 9, Vittorio Guglielmo di Giacomo di mesi 4, Vittoria Tinor di mesi 9, Lucia De Vitt-Abramo fu Valentino di anni 86 contadina, Clifrando Ciriani di Alcibiade di anni tre, Aldo Calligaris di Antonio di anni 2, Ugo Gennari fu Antonio di anni 41 suonatore ambulante, Teresa Colautti fu Pietro di anni 31 sarta, Pierina Gobessi-Lazzarini di anni 25 casalinga, Francesco Strussione fu Andrea di anni 52 bracciante, Luigia Missana di anni 31 contadina, Giovanni Specogna fu Giuseppe di anni 64 agricoltore, Gio. Batta Periz fu Bortolomeo di anni 50 calzolaio, Orlando d'Orlandi fu Giacomo di anni 19 commesso di studio, dott. Giuseppe Riva di anni 61 negoziante, Emilia Patroncino di Teodoro di anni 1, Giovanni Locatelli di Giuseppe di mesi 7, Valentina Parusso-Del Guerzo di Giuseppe di anni 57 bracciante.

Totale 27 dei quali 6 non appartenenti ad altri Comuni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Turchetti, P. M. Segati, cancell. Volpe.

Innosservanza di pena. — Cembaro Antonio detto Betto fu Domenico di anni 60 di Ciseris contadino per inosservanza di pena è condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione oltre gli accessori.

A porte chiuse. — La famigerata, Nascivera Tecla fu Luigi, e l'inesperto Rossi Giuseppe fu G. Batta di anni 30 di Reana del Roiale, sono imputati entrambi di avere offeso il pudore, in Piazza Umberto Lo

La donna durante il processo ebbe tale un contegno, che il Presidente ordinò ai Carabinieri di portarla entro sbarra.

Il P. M. propone 5 mesi e 25 giorni di reclusione per la Nassivera e 3 mesi per il Rossi con la leggo Ronchetti.

Il Tribunale condanna la Nascivera a mesi 6 e giorni 3 di reclusione ed il Rossi a mesi 1 e giorni 5, perdonatigli.

La famosa Scilla. — Giulia Scilla degli Stati Austri-Ungarici si maritò a Suttrio ove il Sindaco non la riconosce, e perciò ella prese alloggio al Grand Hotel «Nuvole» di via Pracchiuso.

Imbattutasi con il gelatiere Sappelsa Giovanni di Forno di Soldo, si intesero tantoche il Sappelsa essendo vedovo da tre anni e con tre figli prese in casa la donna, uscirono anelli d'oro e catena della defunta moglie, un'ombrella e lire 6 in denaro.

Con testimonianze viene provato che la causa dei misteriosi sparimenti era la Scilla e il P. M. propone un anno di reclusione.

Ma l'avv. Mario Bellavitis convinse il Tribunale a scendere nella pena a soli 5 mesi ed accordare la legge Ronchetti, sotto il vincolo che entro tre mesi la Scilla paghi 50 lire alla parte danneggiata.

Lesioni. — Riva Antonio di Udine già altre volte condannato in una sera dell'inverno scorso trovandosi l caffè con Beltrame Giovanni pure di Udine, essendo avvenuta una rissa fra essi si rincorsero ed allo sbocco di Vicolo Molino Nascosto s'incontrarono.

Il Riva stando sotto del Beltrame gli addentò il palmo d'un'orecchio procurandogli malattia durata 25 giorni.

Il P. M. propose 1 anno e 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

Il Tribunale ridusse la pena a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Per una rivoltella. — Tunisini Giovanni di Giovanni di anni 17 di Tarcento imputato di furto di una rivoltella con relative cartuccie in danno del negoziante Mosca pure di Tarcento. E' condannato ad 1 mese giorni 5 di reclusione e lire 93 di multa con gli accessori.

Per contrabbando, Maria Bagati di Gemona fu condannata (e con essa, il padre suo civilmente responsabile) a 51 lira di multa, con la legge Ronchetti.

Fra donna e guardia campestre. — La guardia campestre di Pasian di Prato Vittorio Degano accusò di oltraggio Rosa Degano di Antonio vedova di Luigi Degano. Al processo, vari testimoni affermano che in paese si diceva che la Rosa era gravida con il Vittorio. La donna conferma; e dice che quando, accortasene, si recò da lui per avere un sussidio, egli le rispose:

— Vattene, che sei lo scandalo del paese.

Il P. M. chiede il minimo della condanna. Il difensore Gino Zagato pronuncia una calorosa arringa. Il Tribunale ritiene la Degano colpevole soltanto della contravvenzione rilevata dalla guardia; e la condanna 50 lire di multa col beneficio del perdono.

Cronaca degli affari

Omologazione del secondo concordato alla Tessitura Gemonese.

Il Tribunale, con sentanza di ieri, ha omologato il concordato preventivo intervenuto tra la tessitura Gemonese e i propri crediteri, sulla bose del 100 per 100. I pagamenti saranno fatti in tre rate, un quarto a quattro mesi, uno a nove mesi e l'altra metà ad un anno, colla realizzazione delle attività sociali.

Fideiussori: A. Ancilotti, co. Rambaldo di collalto membri del Consiglio d'amministrazione e sig. Altredo Zoppi sindaco del consiglio stesso.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Stamane alle ore 6 dopo lunga, penosa malattia, sopportata con stoica rassegnazione, munito de conforti religiosi serenamente spirava l'anima eletta di

Luigi Visentin-Venerando

d'anni 57

La moglie Carolina Belloni, i figli Emilia maritata Gnesutta, Ruggero, Margherita mar. Cassil, Aristide, Lamberto e Norina, i Generi, la Nuora ed i Parenti tutti ne danno costernatissimi l'annuncio.

Si prega di esser dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corr. ore 10.

Latisana 3 agosto 1912

Comune
di Prato Carnico

Avviso di Concorso al posto di Segretario.

A tutto 15 agosto p. v. è aperto il Concorso al posto di segretario del Comune. Stipendio L. 2400 lorde. Documenti di rito.

Prato Carnico li 3 luglio 1912.

Il Sindaco
Roia-Davanzo Marco.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE NELL'ESTATE DURANTE E DOPO LE CURE ESTENUANTI SALSOIODICHE, DI FANGHI, MARINE e MONTANINE

è l'uso del preparato

ALCHEBIOGENO

vittoriosamente proclamato dalla Scienza il migliore ricostituente ed il solo completo

Preferito e prescritto dalle maggiori illustrazione della Scienza: Castellino — Grocco — Fedeli — Concetto — Queirolo — Marchiafava — Lombroso — Morselli — De Giovanni — Tamburini — Novaro — Pescarolo.

Desiderando ricevere il preparato direttamente franco di porto a domicilio, inviare cartolina-vaglia di **L. 3.10** per un flacone senza stricnina e L. 3.60 per un flacone con stricnina — **CURA COMPLETA** di 4 flaconi senza stricnina L. 9.75 — 4 flaconi con stricnina L. 11.75

all' indirizzo: **Ditta Dott. P. EMILIO CRAVERO & C. - Modena,** Via Maraldo, 2-902

GRATIS Consulti Medici (inviare il francobollo per la risposta) Reclame, Opuscoli **GRATIS**

Migliaia di Certificati - Massime onorificenze
GRANDE DIPLOMA D'ONORE
Esposizione Internazionale di Torino 1911

BIMBI SANI E ROBUSTI

COL SCIROPPO CASTALDINI-BOLOGNA

Prezzo C. 5 — 2.50 — 1.50 IN TUTTE LE FARMACIE

Guardarsi dalle Contraffazioni

Guardarsi dalle Contraffazioni

Avvisi economici

Ricami a macchina a prezzi modicissimi, assumonsi in via Ginnasio N. 2.

KAISER-BORAX

per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi

Il **KAISER-BORAX** è un articolo da toeletta indispensabile abbellisce il colorito, rende le **mani bianche e delicate.** Soltanto genuino se in scatole rosse da 30-50 cent. e L. 1.25.

In vendita presso **A. MANZONI e C.,** *Milano, Via San Paolo Num. 11 e* **FARMACIA MALDIFASSI,** *Piazza Cordusio* (Palazzo della Borsa).

NEL CALDO

è la suprema risorsa il

FOSFOROGENO

IL VINCITORE
di ogni forma di debolezza

LA MARCA REALE

che distingue il
PRODOTTO SCIENTIFICO MODERNO

1912

Facilitazioni postali dall'origine

franco nel regno con tutte le garanzie

Flacone Quadruplo L. 8.00 - Cura intensiva L. 15.00
Tipo speciale senza zucchero per diabetici L. 8.00
Due per bambini L. 4.50 - Dodici fiale INIEZIONE L. 3.00

Scrivere con Cartolina-Vaglia
Cav. Fissore-GENOVA (Alta Italia)

Deposito in Udine: Angelo Fabris e C.

Il Re dei Ricostituenti

Ai deboli di sangue, di nervi, di ossa, di cuore, di reni, di cervello, di stomaco, d'intestino! agli stanchi di mente di vista; agli scarsi di volontà, di pensiero di memoria, di forza, di energia, di resistenza di operosità, di vita; ai convalescenti; agli indeboliti, ai vecchi.

Nella ragazza favorisce e guida la formazione e lo sviluppo; nella donna regola e protegge la vita sessuale aiuta la maternità (gestazione allattamento) ritarda l'avvizzimento la vecchiaia.

Nei bambini sprona, regola, lo sviluppo fisico e l'intellettuale.

Rialza tutte le funzioni della vita

Preparazione brevettata dal Governo del Re
Sanzionata dalle Cliniche universitarie
Labor. Farmac. di fiducia Regie Patenti
Brevetto di S. A. R. il Duca di Genova

Cav. CARLO FISSORE - Genova

Flacone L. 2.50 - Quadruplo L. 8.00 Cura intensiva L. 15.00
Speciale per bambini L. 2.00 - Astuccio Perle L. 2.25
12 Fiale per iniezione L. 3.00

In tutte le farmacie del Regno

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie

Esigere la marca di fabbrica impressa sul Fidibus, sulla scatola la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRON
Vendita all'ingrosso e dettaglio presso **A. MANZONI e C.** MILANO - ROMA ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco 1912